



GIUGNO 2026 - N. 20

BOLLETTINO

PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS



LA VOCE DEI BAMBINI

DIREZIONI NAZIONALI
MALI
ECUADOR
REPUBBLICA CECA

DIOCESI
NIGERIA - NSUKKA
ARABIA DEL NORD - MISSIO AVONA
MAURITANIA - NOUAKCHOTT
THAILANDIA - CHIANG RAI
RWANDA - BUTARE
VIET-NAM - LONG XUYEN
STATI UNITI D'AMERICA - BOSTON
BANGLADESH - MYMENSINGH
UCRAINA - IVANO FRANKISK
SURINAME - PARAMARIBO
REPUBBLICA DEM. DEL CONGO - KANANGA



**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.20 - GIUGNO 2026**

Editore: Segretariato Internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Palazzo di Propaganda Fide
00186 ROMA
posi@ppoomm.va

Direttore: Suor Inês Paulo Albino, ASC
Segretariato Internazionale
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M.
Sascha Paul Koster
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale
**Copertina, progetto grafico e
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Kathleen Mazio

Foto: Archivio fotografico POSI, Direzione
Nazionale Mali, Direzione Nazionale Ecuador,
Direzione Nazionale Repubblica Ceca, Diocesi di
Nsukka, Missio Avona, Diocesi di Nouakchott,
Diocesi di Chiang Rai, Diocesi di Butare, Diocesi
di Long Xuyên, Arcidiocesi di Boston, Diocesi
di Mymensingh, Arcieparchia di Ivano Frankisk,
Diocesi di Paramaribo, Arcidiocesi di Kananga

Immagine di copertina: Archivio fotografico
POSI

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

Sr. Inês Paulo Albino ASC

4 LA VOCE DEI BAMBINI

DALLE DIREZIONI NAZIONALI

MALI

ECUADOR

REPUBBLICA CECA

13 DALLE DIOCESI

NIGERIA - DIOCESI DI NSUKKA

**MISSIO AVONA - KUWAIT, BAHRAIN, QATAR E
ARABIA SAUDITA**

MAURITANIA - DIOCESI DI NOUAKCHOTT

THAILANDIA - DIOCESI DI CHIANG RAI

RWANDA - DIOCESI DI BUTARE

VIÊT-NAM - DIOCESI DI LONG XUYÊN

STATI UNITI D'AMERICA - ARCIDIOCESI DI BOSTON

BANGLADESH - DIOCESI DI MYMENSINGH

UCRAINA - ARCIEPARCHIA DI IVANO FRANKISK

SURINAME - DIOCESI DI PARAMARIBO

**REPUBBLICA DEM. DEL CONGO - ARCIDIOCESI DI
KANANGA**

I diritti dei bambini mi stanno a cuore!

«La presenza dei bambini, ovunque essi siano, dovrebbe spingerci a cambiare sguardo e a investire tutte le nostre risorse su di loro, rimboccandoci le maniche per costruire insieme un futuro migliore.»

Cari bambini e cari lettori,

vigiunga un affettuoso saluto dal Segretariato Internazionale della Pontificia Opera della Santa Infanzia.

Quando penso a voi, penso alla speranza. Penso ai vostri sorrisi, ai vostri sogni, alla meravigliosa capacità che avete di guardare il mondo con occhi limpidi e con un cuore ancora capace di fidarsi, di amare e di sperare. Ed è proprio la vostra presenza, ovunque vi troviate, che ci invita a cambiare il nostro modo di vedere le cose.

Troppo spesso noi adulti costruiamo un mondo guidato dalla ricerca del successo, del potere e dell'interesse personale. Ma un mondo che non mette i bambini al centro è un mondo che rischia di perdere la propria anima. Per questo sento nel cuore una grande responsabilità: ricordare prima di tutto a me stessa, e poi a tutti, che investire nei bambini significa investire nel futuro dell'umanità.

Voi non siete soltanto il domani: siete il presente. Avete il diritto di crescere nella pace, di ricevere amore, educazione, ascolto e dignità. Avete il diritto di vivere senza paura, senza violenza e senza solitudine. E noi adulti non possiamo restare indifferenti davanti alle ferite che tanti bambini nel mondo continuano a portare nel cuore e nella loro esistenza.

Vorrei dire a ciascuno di voi di non smettere mai di credere nella bontà. Anche quando il mondo sembra difficile, anche quando vi sentite piccoli o fragili, ricordate che ogni gesto d'amore possiede una forza immensa. Un sorriso, una mano tesa, una parola gentile possono cambiare una giornata e, talvolta, persino una vita.

A voi bambini affido anche una missione speciale: insegnarci a essere più umani. Insegnarci la semplicità, la gioia delle piccole cose, la capacità di perdonare e di vivere insieme senza costruire muri. Il mondo ha bisogno del vostro sguardo puro per ritrovare la strada della fraternità e della pace.

Desidero ringraziare tutti gli adulti che lavorano con dedizione per proteggere la vita e la dignità dei bambini. A loro assicuro la mia stima e la mia preghiera. Ma desidero anche rivolgere un appello forte a quanti ancora non fanno abbastanza: rimbocchiamoci le maniche. Non basta parlare dei bambini; dobbiamo scegliere concretamente di proteggerli, ascoltarli, accompagnarli e offrire loro vere opportunità di crescita e di futuro.

Ogni bambino dimenticato è una ferita per l'intera umanità. Ogni bambino accolto, amato e custodito è invece una luce accesa nel mondo.

Cari bambini, non perdetevi mai la speranza. Siete un dono prezioso per la Chiesa, per la società e per il mondo intero. Continuate a sognare, ad amare e a credere che un futuro più bello sia possibile. Insieme possiamo costruirlo.



SUOR INÊS PAULO ALBINO, ASC

Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia

MALI

DIREZIONE NAZIONALE



Malgrado la situazione difficile, dal punto di vista sociopolitico e della sicurezza, la Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Mali, sotto la responsabilità della Conferenza Episcopale del Mali, continua la sua missione di annuncio del Vangelo in terra maliana attraverso l'animazione delle comunità cristiane allo spirito di sostegno, di impegno e di autosostentamento della Chiesa. Quest'anno il tema che ha guidato le attività missionarie della Santa Infanzia era ispirato al messaggio del defunto Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025: "Missionari di speranza per i Popoli", riformulato per i bambini "I bambini siano pellegrini di speranza."



SITUAZIONE ATTUALE DELL'OPERA DELLA SANTA INFANZIA IN MALI

In Mali, la Santa Infanzia raggruppa i bambini dai 7 ai 14 anni, di cui la maggior parte fa parte del movimento dell'Azione Cattolica chiamato **GLI AMICIDI KIZITO**, che è l'espressione dell'animazione missionaria nel paese. Il movimento è presente in tutte le Diocesi, in tutte le parrocchie e in tutte le comunità cristiane di base. Il loro slogan è **"MANO NELLA MANO PER UN MONDO PIÙ BELLO"**.

Si tratta di un movimento cattolico aperto a tutti i bambini senza distinzione di etnia o di religione. Animati da uno spirito missionario, i bambini cristiani camminano con i bambini musulmani e protestanti per apprendere le virtù cristiane e i valori umani e costruire così un mondo più bello, un mondo di solidarietà, di giustizia e di pace.

Tuttavia, va riconosciuto che l'insicurezza e il degrado della situazione sociopolitica del paese cominciano sempre più a condizionare



negativamente la vita dei bambini e la loro crescita. Sono molti i bambini che non possono più andare né a scuola, né agli incontri settimanali degli “Amici di Kizito”.

Nonostante queste difficoltà, grazie ai sussidi ordinari e straordinari della Santa Infanzia, ciascuna Diocesi organizza varie attività per i bambini: formazioni bibliche e lezioni di catechismo, momenti di svago, giochi, visite agli anziani e momenti di preghiera.

Da qualche anno abbiamo creato un'azione comune tra questa Direzione Nazionale e il responsabile nazionale degli “Amici di Kizito”, per facilitare e coordinare l'accompagnamento di tutti i bambini, grazie all'aiuto prezioso degli animatori e delle animatrici.

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA (DOMENICA DELL'EPIFANIA)

Chiamata **NATALE DEI BAMBINI**, la Giornata della Santa Infanzia è stata celebrata in tutte le Diocesi del Mali il giorno dell'Epifania. E' stata preparata, tra le altre cose, attraverso la realizzazione di piccoli video di animazione fatti dai bambini, che sono stati trasmessi sui social per informare e sensibilizzare i fedeli sull'Opera della Santa Infanzia, nonché attraverso la recita del rosario con gli Amici di Kizito e i loro animatori e le loro animatrici, nel corso della settimana. Nella maggior parte delle parrocchie, gli Amici di Kizito hanno animato le celebrazioni (attraverso canti, letture, preghiere). Durante le messe sono state raccolte delle offerte per sostenere la missione della Chiesa a favore dei più piccoli. In alcune parrocchie, i bambini sono rimasti dopo la messa per passare la giornata insieme in attività creative e educative (sketch,



Speciale Natale degli Amici di Kizito della parrocchia del Sacro Cuore di Bamako - zia Thérèse mentre racconta storie ai bambini

concerti, coreografie, conferenze).

Nella maggior parte delle parrocchie delle sei Diocesi del Mali, i bambini hanno imitato i Re Magi, Melchiorre, Gaspere e Baldassarre. Nella parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda di Djelibougou, dopo la messa solenne dell'Epifania, sono passati a salutare alcune famiglie per portare la pace del Natale, invitando i membri delle famiglie a offrire doni al Bambino di Betlemme, di cui essi sono messaggeri.

I RACCONTI TRADIZIONALI AFRICANI E I VALORI EVANGELICI

Gli Amici di Kizito della parrocchia del Sacro Cuore di Bamako hanno organizzato, il 26 dicembre 2026, uno "Speciale Natale" nel settore parrocchiale di Lafiabougou. L'evento ha riunito più di 800 bambini.

L'obiettivo era trarre ispirazione dai racconti tradizionali africani per insegnare ai bambini i valori evangelici quali: l'amore, la verità, la speranza, la bontà, la generosità, ecc. Per aiutare i bambini sono stati coinvolti due anziani (un uomo e una donna), profondi conoscitori della cultura ancestrale e del Vangelo.

Abbiamo raccolto la testimonianza di tre bambini che hanno partecipato a questo speciale Natale.



Sono Etienne Traoré, frequento il quinto anno e ho 12 anni. Mi è piaciuto molto lo speciale Natale di quest'anno per via delle storie sull'amore per il prossimo che ci ha raccontato zia Thérèse. Nella favola della lepre e della iena, ho capito che bisogna sempre condividere con gli altri. La iena pensava sempre solo a sé stessa: tutto ciò che rimediava lo mangiava da sola senza pensare agli altri. Al contrario della iena, la lepre era molto caritatevole, condivideva con la sua famiglia, i suoi amici e i suoi vicini, e quando è arrivata la carestia, gli altri la hanno aiutata, mentre la iena è rimasta sola e si è pentita del suo comportamento. È esattamente l'insegnamento che il Cristo ci dà nel Vangelo di San Matteo al capitolo 7, versetto 12: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». Ringrazio zia Thérèse per i suoi racconti e Don Jacques per il commento al Vangelo.

Etienne Traoré
Amico di Kizito di Ouizindougou

LA IENA PENSAVA SEMPRE SOLO A SÉ STESSA:
TUTTO CIÒ CHE RIMEDIAVA LO MANGIAVA
DA SOLA SENZA PENSARE AGLI ALTRI. AL
CONTRARIO DELLA IENA, LA **LEPRE** ERA
MOLTO CARITATEVOLE, CONDIVIDEVA CON LA
SUA FAMIGLIA, I SUOI AMICI E I SUOI VICINI



Sono Rachelle Dakouo, ho 14 anni e frequento l'ottavo anno di scuola. Ciò che mi ha colpito durante il grande incontro degli Amici di Kizito della parrocchia del Sacro Cuore di quest'anno è la bella storia di zio Zacharie. Ci ha raccontato la storia del piccolo seme della speranza.

C'era una volta, in un villaggio africano, un piccolo seme di nome Akila. Akila viveva in un terreno secco e arido, senza acqua né sole. Si sentiva triste e disperato. Un giorno, un vecchio saggio gli disse: "Akila, hai in te il potere di crescere e diventare un bell'albero! Devi solo sperare e aspettare il momento giusto." Akila credette a quelle parole e iniziò a sperare. Aspettò con pazienza, anche quando il sole picchiava forte e il vento soffiava secco. Un giorno, arrivò la pioggia! Akila bevve l'acqua e iniziò a crescere, mettendo radici forti e foglie verdi.

Divenne un bell'albero che dava frutti deliziosi.

In questo racconto ho capito che la speranza è credere che qualcosa di bello accadrà, anche quando le cose sembrano difficili. Come Akila, possiamo sperare e aspettare il momento giusto per crescere e avere successo. L'apostolo Giovanni ci dice qualcosa di simile nel suo Vangelo: «In verità, in verità io vi dico: se il granello di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Giovanni 12, 24). Quando la cultura incontra il Vangelo, il cuore è nella gioia.

Rachelle Dakouo
Amica di Kizito di Sébénikoro



LA SPERANZA È CREDERE CHE QUALCOSA DI BELLO ACCADRÀ, ANCHE QUANDO LE COSE SEMBRANO DIFFICILI.

Io sono Virginie Camara, della comunità cristiana Nostra Signora della Pace di Lafiabougou. Mi è piaciuta la storia di Davide e Golia, che ci ha raccontato Don Jacques.

C'era una volta, in Israele, un giovane pastore di nome Davide. I Filistei, nemici di Israele, avevano un gigante di nome Golia che sfidava l'esercito israeliano. Golia era enorme e spaventoso! Davide, che era venuto a portare del cibo ai suoi fratelli soldati, udì la sfida di Golia. Disse al re Saul: "Andrò io a combattere contro Golia, perché Dio è con me!". Con una semplice fionda e una pietra, Davide sconfisse Golia. I Filistei fuggirono e Israele fu salvo!

Morale: Con Dio possiamo essere coraggiosi e vincere le nostre paure e le nostre sfide. Come Davide, siamo più forti con la fede.

Dico grazie alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. del Mali per l'organizzazione di un'attività del genere in favore di noi bambini. Grazie a tutti i nostri benefattori e benefattrici, grazie ai nostri papà e alle nostre mamme. Soprattutto un grande grazie a zia Thérèse, a zio Zacharie e a Don Jacques per gli insegnamenti culturali ed evangelici.

Virginie Camara
Amica di Kizito di Lafiabougou
dal rapporto del Direttore Nazionale



ECUADOR

DIREZIONE NAZIONALE



In Ecuador, i gruppi dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria (IAM) sono presenti in molte comunità e sono promossi attraverso varie attività a livello diocesano, arcidiocesano e dei vicariati. I bambini partecipano con gioia alle attività e si impegnano ad essere evangelizzatori nelle loro comunità. La presenza costante e significativa della direttrice nazionale ai diversi incontri tenutisi nelle varie giurisdizioni, ha contribuito a animare e rafforzare l'impegno verso la missione della Chiesa.

Anche gli animatori vengono incoraggiati affinché assumano con responsabilità e impegno la leadership dell'Opera nelle loro comunità e la loro formazione è promossa attraverso laboratori di formazione a livello nazionale e provinciale e incontri di formazione sia virtuale che in presenza. Attraverso queste iniziative si cerca di rivitalizzare lo spirito missionario e riaffermare l'impegno permanente nel compito di evangelizzazione, grazie anche alla partecipazione attiva di laici, sacerdoti, seminaristi e persone di vita consacrata. Questi spazi di formazione, dialogo e rafforzamento dell'impegno missionario non sono solo momenti di accompagnamento per gli animatori, ma anche opportunità di partecipazione attiva per i bambini e gli adolescenti che fanno parte dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria, i

quali hanno manifestato un notevole interesse ed entusiasmo nel perseverare in questo compito di evangelizzazione.

Inoltre, gli animatori e i rispettivi gruppi della IAM partecipano alle giornate del DOMUND (Giornata Missionaria Mondiale) e delle Vocazioni Native in terra di missione, alla Giornata del Missionario Ecuadoriano Ad gentes, così come alla festività del 3 dicembre in occasione della festa di San Francesco Saverio, patrono delle missioni, oltre alla Giornata della IAM, celebrata nel 2025 con il motto "Missionari di speranza e solidarietà, pellegrini nel mondo."

*dal rapporto della
Direttrice Nazionale*



Mi chiamo Winter Elian Briones Zambrano, ho 12 anni e appartengo alla IAM della parrocchia La Paz Manta, nell'Arcidiocesi di Portoviejo.

Ho conosciuto l'Infanzia e Adolescenza Missionaria perché vado a messa ogni domenica nella mia comunità Maria Ausiliatrice. In chiesa, vedevo sempre dei bambini e dei ragazzi più grandi con una maglietta particolare, come se fosse un'uniforme e, questo, in qualche modo attirava la mia attenzione.

Come sono arrivato all'Opera?

È successo così: direi che sono stato io a dire a mia mamma che volevo stare lì (circa due mesi prima della mia Prima Comunione sono andato a messa con lei e quel giorno toccava alla IAM animare la liturgia). Se non ricordo male, a metà messa sono entrate tre bambine ballando. Una stava un po' più avanti e due ai lati, come se la scortassero, vestite con abiti dell'epoca di Gesù. Dietro di loro sono entrati cinque ragazzi, ognuno con una bandiera di colore diverso (blu, bianco, rosso, giallo e verde) e si sono messi in fila davanti all'altare. Il

sacerdote si è messo di fronte a loro, ha chiamato gli altri e ha fatto su di loro il segno della croce. Io ho sussurrato all'orecchio di mia mamma: 'Mamma, voglio stare lì anche io, voglio far parte di loro'. Mia mamma, che mi appoggia sempre in tutto, mi ha detto: 'Prima fai la Comunione e poi, se sarai ancora motivato, chiederemo cosa bisogna fare per entrare nell'Infanzia Missionaria'. È stato così che sono entrato, e ora sono uno di loro.

Al mio primo incontro pensavo a quante cose nuove avrei imparato; ero molto curioso di sapere cosa facessero. È stato divertentissimo: ricordo di essere tornato a casa e di aver detto a mia mamma che entrare nell'Infanzia era stata la migliore decisione che avessi mai preso.

Prima di entrare nell'Infanzia andavo a messa ogni domenica e al catechismo il sabato; mia mamma mi aveva sempre parlato di Dio e della Vergine Maria. Sapevo già tutte le preghiere e conoscevo alcune storie della Bibbia, che lei mi raccontava. Mi piacciono molto i giochi di gruppo perché sono divertenti, rido tanto e passiamo bei momenti con gli amici, che fanno dimenticare tutto lo stress della scuola.

Nella IAM ho imparato che Dio è sempre con noi, che lo possiamo trovare aiutando i più bisognosi e che Lui si prende cura di noi anche quando non ci comportiamo bene. Quando aiutiamo altri bambini mi sento bene e molto fortunato, perché parlo loro di Dio, cosa che molti non sanno; mi sento fortunato perché io ho avuto chi mi ha insegnato queste cose, mentre altri non hanno avuto la stessa fortuna. Nel gruppo vado molto d'accordo con Thiago e la cosa che preferisco è parlare delle cose della vita.

Una delle storie che più mi colpisce è quella di Mosè. Dio parla con lui e, nonostante Mosè avesse molta paura perché non si sentiva capace di fare qualcosa di così grande, alla fine ha accettato la missione. Credo che per questo serva essere molto coraggiosi e avere molta fede. Del decalogo della IAM, quello che preferisco è: Un bambino o una bambina missionaria rende sempre grazie a Dio.

Da quando sono nel gruppo sento di essere cambiato in meglio. Io sono molto timido e riservato, faccio fatica a fare amicizia; ora sento di essere un pochino più aperto, solo un pochino.

Mia mamma dice:

"Come madre vedo il cambiamento nel fatto che sia entrato nel coro; non avrei mai immaginato che volesse cantare. Una domenica è tornato dall'Infanzia e mi ha detto: mamma, sono entrato nel coro e devo andare alle prove il venerdì. Io gli ho detto solo ok, se ti piace fallo. Cerco sempre di incoraggiarlo; ora partecipa alla messa ed è più spigliato. Sono piccoli cambiamenti che fanno la differenza".

Come Infanzia Missionaria facciamo le novene nelle case e mi è piaciuto molto. Si impara sempre qualcosa e c'è sempre qualcosa da condividere, conoscere o mangiare. Quando sono andato al Cottolengo (casa di accoglienza/ per anziani) mi sono sentito felice di aiutare e condividere con le persone che vivono lì; sono vecchietti soli e malati, molti non hanno nessuno che li visita. Mi dà molta tristezza pensare che siano soli. Io ho i miei nonni e mi farebbe male vederli così, per questo ringrazio Dio per i miei nonni che hanno una famiglia che si prende cura di loro.

Non so ancora cosa farò da grande. Ho pensato di essere 'il capo di me stesso', ma non lo so, credo che lo capirò col tempo. Mia mamma mi dice sempre che quando sarò grande e lavorerò, dovrò creare una "catena di favori": io aiuto qualcuno e quella persona non restituisce il favore a me, ma aiuta qualcun altro, e così via. Sono sicuro che lo applicherò: credo che la catena di favori sia come fare una missione, Dio mi guiderà.

Se un bambino avesse il dubbio se entrare nell'Infanzia, gli direi di non aver paura: è una cosa bellissima dove imparerà molto su Gesù e Maria, si diventerà e farà nuovi amici. Gli direi di non aver paura di dire ai genitori che vuole farne parte. Spero che tutti i bambini abbiano genitori buoni che li appoggino come i miei. Credo sia importante che l'Infanzia si diffonda in tutto il mondo perché così i bambini conosceranno Dio. È un gruppo unito dove ti insegnano valori e ti motivano a essere un bambino migliore.

REPUBBLICA CECA

DIREZIONE NAZIONALE



La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria nella Repubblica Ceca è una realtà molto attiva e vivace. I bambini cechi sono impegnati in attività missionarie durante tutto l'anno, con l'obiettivo di aiutare i loro coetanei meno fortunati nel mondo e di crescere nella fede e nella solidarietà.

La Direzione Nazionale organizza attività regolari che si svolgono durante tutto l'anno e iniziative speciali per occasioni particolari.

I "MISSION CLUBS"

Le attività di formazione missionaria per i bambini nella Repubblica Ceca si svolgono da oltre 20 anni attraverso gruppi chiamati "**PICCOLI CLUB MISSIONARI**". In questi Club, i bambini sostengono le missioni in modo molto creativo sotto la guida degli adulti. La Direzione Nazionale prepara tessere associative per i membri, poster per le bacheche missionarie e materiali di formazione e animazione per il lavoro missionario. È, inoltre, disponibile una guida pratica che

PŘÍRUČKA

MISIJNÍ KLUBKO



include tutti i passaggi necessari per guidare un gruppo missionario e offre molti consigli, comprese le informazioni sulla cerimonia di ammissione alla Pontificia Opera della Santa Infanzia e l'inno – "Mandami, io andrò".

GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA

La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi viene celebrata nella Repubblica Ceca il 1° giugno, mentre nella maggior parte dei paesi si festeggia all'inizio dell'anno. Il motivo risale a quando



questa tradizione ebbe inizio: la Cecoslovacchia era sotto una dittatura comunista che limitava e sopprimeva severamente ogni attività della Chiesa. Solo dopo la Rivoluzione di Velluto del 1989 e il ripristino delle piene attività ecclesiali, inclusa la Santa Infanzia, questa festa ha iniziato a essere celebrata nel paese ed è stata fissata per il 1° giugno, in coincidenza con la Giornata Mondiale del Bambino. Tuttavia, la maggior parte delle attività missionarie si svolge nel periodo della Giornata Missionaria Mondiale, dell'Avvento e della Pasqua.

LE MIE VACANZE IN CHIESA

La Direzione Nazionale prepara materiale missionario estivo per rendere più piacevole la visita alle chiese dei bambini più piccoli durante gite e vacanze. Questo materiale, in formato PDF, può essere scaricato, stampato e piegato, creando una tessera da tenere nello zaino. In questo modo, i bambini possono portarla con sé durante l'estate, annotando ogni domenica dove sono stati a messa e colorando un'immagine tratta dal Vangelo del giorno.

I CALENDARI A FUMETTI

Vengono pubblicati calendari a fumetti per i bambini in occasione delle festività liturgiche (Pasqua, Giornata Missionaria Mondiale e Natale). Ai bambini viene assegnato ogni giorno un compito e possono colorare il calendario. Questi compiti li guidano a vivere il periodo con maggiore profondità e ricordano loro di pensare agli altri.

PONTE MISSIONARIO PER I BAMBINI

Nel contesto della Domenica Missionaria Mondiale, è un momento dedicato ai bambini per parlare dei continenti, ognuno dei quali ha il suo colore specifico nel rosario missionario (rosso, blu, verde, giallo e bianco). I bambini aggiungono simboli ai continenti, pregano, cantano, accendono candele e recitano il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre.



ATTIVITA' MISSIONARIE SPECIALI LEGATE ALL'ANNO GIUBILARE

L'anno giubilare 2025 ha rappresentato un tempo mondiale di speranza, rinnovamento e incoraggiamento in un'epoca piena di incertezze.

Le Pontificie Opere Missionarie nella Repubblica Ceca hanno aderito al messaggio del "Pellegrino di Speranza" già in primavera, attraverso l'attività quaresimale per bambini e adulti intitolata "Il Pellegrino di Speranza sale il Sacro Monte della Pasqua". La "salita" simbolica — da sé stessi, attraverso il prossimo e infine verso Dio — si è sviluppata progressivamente dal Mercoledì delle Ceneri alla Solennità della Risurrezione del Signore attraverso il digiuno, atti di misericordia e la preghiera, con l'obiettivo di vivere la Quaresima come un autentico pellegrinaggio di speranza e trasformazione. A settembre, questa iniziativa è stata seguita da un programma catechistico di 13 mesi per bambini intitolato "Pellegrino Missionario di Speranza".



PELLEGRINO MISSIONARIO DI SPERANZA

Il programma catechistico annuale per bambini "PELLEGRINO MISSIONARIO DI SPERANZA" è iniziato a settembre 2025 e durerà fino a ottobre 2026, fungendo da ponte tra l'Anno Giubilare e la 100ª Giornata Missionaria Mondiale.

Il programma è composto da tredici temi mensili e include contenuti informativi, attività, compiti creativi, quiz e talvolta schede di lavoro. I bambini sono accompagnati durante tutto l'anno dalla mascotte dell'Anno Giubilare, Luce, e insieme a lei percorrono l'intero programma, incontrando non solo altri pellegrini ma anche santi ispiratori. Guidati da Santa Teresa di Lisieux, San Francesco Saverio e dalla fondatrice della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, la Beata Pauline Jaricot, arriveranno, infine, alla celebrazione del 100° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale. Questa sarà celebrata in tutte le parrocchie il 18 ottobre 2026. Più di 1.500 bambini si sono iscritti al programma nel 2025.



ROSARIO MISSIONARIO PER TUTTI I BAMBINI DEL MONDO 2025

Il materiale missionario sviluppato per questa attività, era parte di un'iniziativa di preghiera missionaria di maggio chiamata "La preghiera dei bambini nell'Anno Giubilare 2025", che consisteva nel

recitare regolarmente la Preghiera dei Bambini insieme a una decina del rosario. Era anche possibile recitare l'intero rosario missionario, pregando man mano per i bambini di ogni angolo del mondo. Il materiale era disponibile sia in formato cartaceo che elettronico. Sulla scheda di preghiera separata, contenente la Preghiera dei Bambini nell'Anno Giubilare 2025, è stata anche introdotta la pellegrina Luce, con caratteristiche ispirate alla mascotte ufficiale dell'Anno Giubilare 2025.



dal rapporto del Direttore Nazionale

NIGERIA

DIOCESI DI NSUKKA



TESTIMONIANZE



La Diocesi cattolica di Nsukka è stata formalmente istituita il 19 novembre 1990 da Papa Giovanni Paolo II. È stata

creata dallo smembramento della Diocesi di Enugu e fa parte della Provincia Ecclesiastica di Onitsha. La Diocesi copre una superficie di 3.792 km² e ha una popolazione di circa 1.593.655 persone, di cui circa il 69% cattolici.

La Diocesi di Nsukka è una Diocesi semi-urbana. La maggior parte del territorio diocesano è rurale, con famiglie povere e indigenti composte da molti figli. La maggioranza dei genitori pratica l'agricoltura di sussistenza o il piccolo commercio, e la maggior parte delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà. A causa di questa indigenza, ai bambini mancano i beni di prima necessità come cibo, acqua potabile, assistenza sanitaria, strutture ricreative, materiali didattici, ecc. Alcuni bambini vivono in zone rurali e devono percorrere lunghe distanze a piedi per andare a scuola. Di conseguenza, molti di loro non frequentano la scuola e il governo si cura poco del loro benessere.

BORSE DI STUDIO

L'unica vera speranza per i poveri è la Chiesa locale. Per questo motivo, molte delle attività periodiche della Diocesi sono pensate per i bambini. A causa del collasso del sistema educativo statale, le parrocchie sono incoraggiate a istituire scuole dell'infanzia e primarie dove i bambini ricevono un'istruzione. Ogni anno la Diocesi assegna borse di studio nelle scuole missionarie ad alcuni bambini indigenti ma talentuosi; alcuni di essi vengono scelti per i loro

risultati eccezionali come membri dell'Opera della Santa Infanzia.

Questo speciale programma annuale garantisce borse di studio a 50 bambini della Santa Infanzia molto attivi e bisognosi, selezionandone almeno 3 da ciascuno dei 13 decanati. Solitamente questi bambini non provengono dallo stesso luogo o dalla stessa scuola.

GRUPPI DELLA SANTA INFANZIA

Molte parrocchie hanno gruppi della Santa Infanzia molto attivi, che imparano a conoscere Dio e aiutano a evangelizzare i propri coetanei. Si riuniscono regolarmente presso il centro diocesano e tengono un incontro annuale con il Vescovo.

Durante la preghiera settimanale, pregano per i bambini di tutto il mondo. Inoltre, visitano gli orfanotrofi e portano piccoli doni quando si recano negli ospedali.

I bambini svolgono anche attività di "sensibilizzazione", ovvero vanno di famiglia in famiglia per invitare le persone a unirsi alla solidarietà missionaria e per invitare altri bambini in chiesa.

dal rapporto di
S. Ecc. Mons. Godfrey Igwebuike Onah
Vescovo di Nsukka

NIGERIA



MISSIO AVONA

VICARIATO APOSTOLICO ARABIA DEL NORD



Il Vicariato Apostolico dell'Arabia del Nord (già Vicariato Apostolico del Kuwait) è stato istituito il 31 maggio 2011, a seguito di un decreto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e comprende i territori settentrionali di Kuwait, Bahrain, Qatar e Arabia Saudita, fungendo da rifugio spirituale per circa 2,2 milioni di cattolici, la cui maggioranza è composta da lavoratori migranti provenienti da tutto il mondo. Ogni membro di questa comunità così diversificata porta con sé una storia personale di fede, migrazione e speranza. Pertanto, il Vicariato ospita uno straordinario mix di culture, riti e tradizioni.

Sebbene sia organizzato canonicamente come una giurisdizione di rito latino, il Vicariato accoglie la significativa presenza delle Chiese cattoliche orientali, ognuna delle quali contribuisce con il proprio patrimonio liturgico e la propria profondità spirituale. I fedeli si riuniscono in chiese e cappelle per celebrare la Messa nelle tradizioni latina, siro-malabarese, siro-malankarese, maronita, melchita, caldea, copto-cattolica e armeno-cattolica, tra le altre. Gli antichi canti e le preghiere dei riti orientali risuonano accanto agli inni latini, creando un'unica sinfonia di fede che riflette l'universalità della Chiesa.

Un pilastro della missione di AVONA è il suo impegno per la coesistenza pacifica con l'Islam e le altre religioni. In una regione in cui fedi diverse si intrecciano da tempo, il Vicariato Apostolico è attivamente impegnato nel dialogo interreligioso e nel servizio alla comunità. Questo rispetto reciproco e la collaborazione, non solo arricchiscono la vita spirituale della comunità cattolica, ma contribuiscono anche all'armonia sociale in tutta la Penisola Arabica. Promuovendo la comprensione e i valori condivisi, AVONA aiuta a costruire ponti tra le comunità, dimostrando che la fede può unire anziché dividere.

dal sito web www.avona.org



FONDAZIONE DELLA SANTA INFANZIA

Sua Eccellenza Aldo Berardi, vicario apostolico dell'Arabia del Nord, ha accolto i primi 46 piccoli volontari della Pontificia Opera della Santa Infanzia il 28 marzo 2025 nella cattedrale di Nostra Signora d'Arabia ad Awali, inaugurando così l'Opera in Bahrain. Durante la Messa, i 46 bambini si sono impegnati a essere piccoli missionari, a diventare amici di Gesù e a servire gli altri bambini.

ALCUNE INIZIATIVE

dall'articolo del Rev. P. Marcus Fernandes – rivista Sower n°5/2006



LA FESTA DI SAN NICOLA

Il 5 dicembre 2025, per la prima volta, è stata celebrata la FESTA DI SAN NICOLA per onorare i bambini e favorire una conoscenza più profonda del santo. San Nicola è stato un esempio di fedeltà a Gesù Cristo, esprimendo il suo amore attraverso il servizio ai poveri, specialmente ai

bambini. Abbiamo organizzato un concorso di disegno e di scrittura sulla vita del santo, a cui hanno partecipato molti bambini. Dopo la celebrazione eucaristica, sono state distribuite delle caramelle; i bambini hanno circondato il nostro Vescovo, ricevendo il suo affetto, la sua benedizione e i dolci, in un'atmosfera di gioia.

SERENADE - Diffondiamo la gioia del Natale

Questo concorso di canto si è svolto tramite l'invio di video registrati. In totale hanno partecipato 9 gruppi dai quattro paesi: Bahrain, Kuwait, Arabia Saudita e Qatar. La maggior parte dei video è stata pubblicata su YouTube. È stata una competizione bellissima che ha coinvolto l'intera comunità.

Al termine dell'evento, ci è stato riferito che l'iniziativa ha contribuito a creare unità tra bambini, genitori e comunità. I vincitori sono stati proclamati e premiati il 4 gennaio 2026,

durante la Giornata della Santa Infanzia, nel corso della Messa. Abbiamo realizzato questo evento per la prima volta nel vasto Vicariato del Nord attraverso i social media, suscitando grande entusiasmo tra i parrocchiani, che già attendono la prossima edizione.

L'anno scorso, sotto l'egida di Missio-Avona, avevamo organizzato un concorso di scrittura per bambini sul tema: *"I bambini sono missionari di Speranza"* (basato sui tre motti: pregare, aiutare e condividere).

Introducendo le Pontificie Opere Missionarie nel Vicariato, abbiamo creato consapevolezza sulle quattro Opere e, gradualmente, la popolazione sta imparando a conoscere il ruolo di ciascuna di esse.

In meno di un anno e mezzo, Missio-Avona ha compiuto progressi significativi in termini di sensibilizzazione e crescita.



CELEBRIAMO - LA GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA

La Giornata della Santa Infanzia nel Vicariato è stata celebrata dal 2 al 4 gennaio 2026, per la prima volta su grande scala presso la Cattedrale di Nostra Signora d'Arabia, ad Awali, nel Regno del Bahrain. L'evento è stato annunciato con il titolo "CELEBRIAMO: LA GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA 2026", e il tema è stato: "Bambini, venite intorno a Gesù".

Il 2 gennaio, dopo l'Eucaristia, i bambini sono stati invitati a essere come "stelle" che conducono gli altri a Gesù, proprio come la stella di Betlemme che guidò i Re Magi. Successivamente, Suor Roselyn, religiosa carmelitana e preside della Sacred Heart School del Bahrain, ha tenuto un discorso sull'importanza della Santa Infanzia. Sono state organizzate numerose attività, tra cui concorsi di disegno e pittura basati sul tema, canti animati e balli dal vivo.

Il 4 gennaio, S.E. il Vescovo Aldo Berardi ha celebrato la Messa dell'Epifania, ricordando ai bambini la loro missione e i tre motti: preghiera,



aiuto e condivisione del Vangelo. Ha espresso il suo apprezzamento per la preghiera dei piccoli e per il loro sostegno alla Chiesa di Gaza, attraverso piccole collette e biglietti fatti a mano con messaggi di speranza.

La celebrazione della Giornata della Santa Infanzia – Celebriamo – dal 2 al 4 gennaio 2026 ha fatto conoscere l'Opera, sotto l'egida di Missio-Avona, e molti bambini vi hanno aderito. C'era un grande entusiasmo: "Missio-Avona sta portando vita nel Vicariato!".

La Giornata della Santa Infanzia 2026, organizzata da Missio-Avona, ha riunito bambini, volontari e membri delle parrocchie per una gioiosa giornata di fede, fratellanza e divertimento, ricca di preghiera, creatività, musica e sorrisi. Una celebrazione dell'infanzia e della missione davvero memorabile.

Promuovere le Pontificie Opere Missionarie nel Vicariato Apostolico dell'Arabia del Nord è stato un grande desiderio del nostro Vicario Apostolico, S.E. Mons. Aldo Berardi.

LA SANTA INFANZIA: ATTIVITÀ DELL'AMICO SEGRETO DELL'AVVENTO

Per dare inizio al tempo di Avvento, è stata organizzata un'attività significativa: ogni bambino ha scelto un "amico segreto": un compagno per il quale pregherà durante tutto questo speciale periodo di preparazione.

Per guidarli in questa attività, ogni bambino ha ricevuto una cartolina d'Avvento, su cui è stato incoraggiato a scrivere un breve messaggio o una preghiera per il proprio amico segreto. Il giorno di Natale, i bambini hanno poi aggiunto un biglietto di auguri fatto a mano, consegnandolo insieme alla cartolina d'Avvento.

Il tema dell'attività di Avvento di quest'anno ha incoraggiato i bambini a:
Pregare quotidianamente per il proprio amico segreto.



Scrivere un messaggio affettuoso o una preghiera sulla cartolina d'Avvento. Conoscere meglio la famiglia del proprio amico e includerla nella preghiera. Questa tradizione, semplice ma profonda, sprona alla compassione, rafforza le amicizie e approfondisce nei bambini il senso della preghiera e della comunità.

*Olga Fernandes
coordinatrice della Santa Infanzia di Awali - tratto dalla rivista Sower n°4/2026*



IN TEMPO DI GUERRA - UN NUOVO PROGETTO PER I BAMBINI DURANTE IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

P. Marcus Fernandes – delegato di Missio-Avona

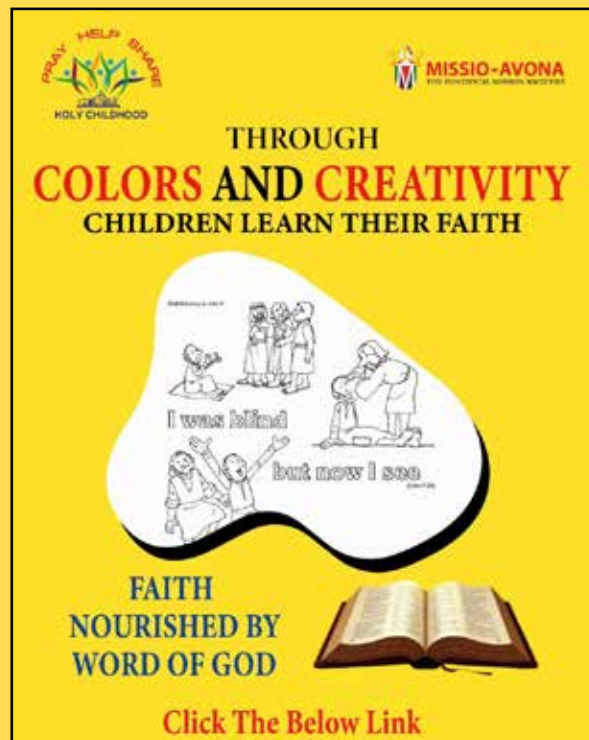
Lo scoppio della guerra in Medio Oriente ha portato, inizialmente ad un rallentamento in molte aree, con le persone chiuse in casa e attività scolastiche da remoto. La Chiesa e il Governo hanno sempre raccomandato alle persone di stare calme e di pregare. Poi, la guerra ha cominciato a espandersi e ogni missile o attacco di droni ha fatto suonare le sirene, creando tensione e paura. Così, Sua Eccellenza il vescovo ha approvato con gioia il progetto di attività per bambini "La Fede nutrita dalla Parola di Dio", presentatogli dall'ufficio di Missio-Avona.

IL PROGETTO

"LA FEDE NUTRITA DALLA PAROLA DI DIO" è un'attività per bambini basata sul Vangelo domenicale. Si tratta di un progetto educativo che include la spiegazione del Vangelo, il link a un video legato al Vangelo, pagine da colorare, quiz, puzzle di parole, e cruciverba, tra le varie attività. Lo scopo del progetto è aiutare i bambini a comprendere la Parola di Dio e, contemporaneamente, prepara anche sia questi ultimi che i loro genitori alla celebrazione eucaristica domenicale, coltivando la fede e la crescita personale.

Ogni settimana viene pubblicato un nuovo numero sul sito Avona, oppure condiviso tramite post su WhatsApp.

Due sacerdoti, un catechista e i coordinatori della Santa Infanzia sono coinvolti nella creazione dei



contenuti e nella preparazione delle lezioni.

Il progetto è stato accolto con entusiasmo dai parrocciani.

Oltre a questo, ai bambini della Santa Infanzia viene anche chiesto di pregare un'Ave Maria per la pace.

Dalle loro case, i bambini pregano per la pace in Medio Oriente.

Trovo che questo sia un modo significativo e adatto ai bambini per avvicinarli a Gesù e per ricordare la Parola di Dio. Le attività e i puzzle rendono tutto più divertente, mantenendo i bambini interessati e concentrati. Non sembra una lezione, e i bambini si divertono davvero. Inoltre, è anche un'opportunità per i genitori per essere coinvolti, rendendola un'attività significativa per le famiglie per poter legare e interagire.

un parrocciano Avona
Qatar



MAURITANIA

DIOCESI DI NOUAKCHOTT



La diocesi di Nouakchott è l'unica giurisdizione della Chiesa cattolica in Mauritania. Copre l'intero territorio nazionale, ovvero circa 1.030.700 km². La diocesi è stata istituita il 18 dicembre 1965 da Papa Paolo VI. Trovandosi in una Repubblica Islamica, i cattolici rappresentano lo 0,1% (circa

4.000 – 4.500 persone) della popolazione totale e poiché il proselitismo è proibito, la Chiesa deve concentrarsi sull'azione sociale e umanitaria (salute, istruzione, aiuto ai migranti) e sul dialogo interreligioso e la promozione della fraternità.

I cristiani cattolici (circa 4.000) che vivono nella Diocesi sono di origine straniera e, per la maggior parte, sono raggruppati a Nouakchott, la capitale. Vi è anche un piccolo numero non trascurabile che forma la comunità cattolica di Nouadhibou, comunemente chiamata la capitale economica del paese.

La diocesi svolge azioni pastorali e educative a favore di due categorie di bambini: da un lato i figli dei fedeli della comunità cattolica, composta esclusivamente da stranieri (espatriati, funzionari internazionali, diplomatici, migranti in transito, rifugiati o famiglie stabilite ma senza cittadinanza). La maggior parte dei bambini proviene dall'Africa subsahariana.

Dall'altro lato, la Chiesa sviluppa attività con i bambini che frequentano le strutture sociali della diocesi come giardini d'infanzia e asili nido, i CRENAS (Centri di Recupero Nutrizionale per la malnutrizione Acuta Severa) e i centri per bambini disabili. I bambini di questo secondo gruppo provengono per la maggior parte da famiglie mauritane e sono quindi musulmani. La catechesi è impartita soprattutto

nelle tre parrocchie che ne offrono la possibilità.

Ogni anno non meno di 700 bambini cattolici beneficiano di un accompagnamento strutturato all'interno delle parrocchie attraverso i corsi di catechismo; i movimenti per l'infanzia (Scout, Guide, CV/AV, coro dei bambini, chierichetti); i servizi di monitoraggio scolastico (asili, sostegno scolastico); e i centri di cura e promozione infantile (CRENAS e centri per disabili). Con l'obiettivo di aiutare questi adolescenti a formare il proprio carattere e a costruire la propria personalità, questi movimenti si basano su attività pratiche organizzate in campi, giornate o sessioni.

La Chiesa cattolica in Mauritania è composta da circa 40 nazionalità. Nonostante gli effetti delle politiche migratorie, che hanno portato alla partenza o al respingimento di alcune famiglie, la nostra comunità resta molto cosmopolita. Una delle sfide principali è quindi la comunione diocesana e il legame fondamentale con la Chiesa universale. Di conseguenza, uno dei nostri orientamenti pastorali è quello di spingere tutte le strutture in cui operano



gli agenti pastorali, in particolare quelle della Santa Infanzia, a essere piattaforme dove i bambini (provenienti da contesti diversi) imparino già a frequentarsi, ascoltarsi, amarsi, aiutarsi, sopportarsi e perdonarsi a vicenda. È una sfida che sacerdoti, religiosi e laici della diocesi di Nouakchott cercano di vincere ogni anno. I bambini sono quindi organizzati in movimenti e associazioni e accolti nelle strutture citate dove, grazie all'aiuto di animatori adulti, imparano a partecipare alla missione della Chiesa in base alla loro età, nel vivere e camminare insieme.

Le parrocchie dove c'è una presenza di bambini cattolici sono, in ordine decrescente di importanza: Nouakchott, Nouadhibou e Rosso. Qui sono presenti i movimenti, le associazioni e il catechismo, così come, a Nouakchott, il coro dei bambini. I bambini provengono da famiglie cristiane con diversi gradi di pratica religiosa. Tra gli europei, gli americani e i libanesi, sono generalmente i bambini a spingere i genitori ad andare a messa e a certe funzioni, soprattutto quando hanno un ruolo attivo durante le celebrazioni. In questo modo, i bambini contribuiscono a vivificare la pratica religiosa in queste parrocchie.

La Diocesi dispone di giardini d'infanzia e asili nido che accolgono sia bambini cristiani che non cristiani. Qui, i piccoli mauritani si mescolano a bambini europei, americani, coreani, nigeriani, maliani, bissau-guineani, senegalesi, ecc. Pertanto, bambini di ogni origine e categoria sociale imparano a vivere insieme e a rispettarsi. Cosa molto importante in un paese fortemente segnato da divisioni di ordine etnico. Altrettanto importanti sono gli incontri tra i genitori degli alunni, che imparano a scoprirsi e stimarsi in questo contesto.

I CENTRI DI RECUPERO ED EDUCAZIONE NUTRIZIONALE (CREN)

In Mauritania, specialmente nelle baraccopoli e nelle zone rurali, i bambini piccoli sono spesso denutriti e/o soffrono di malnutrizione grave. Ciò compromette il loro successivo sviluppo fisico, psicologico e intellettuale. Anche molte malattie infettive sono

legate a questa malnutrizione, in particolare la tubercolosi. Lo scopo dei Centri di Recupero e Educazione (CREN) è eradicare la malnutrizione, piaga endemica in questo paese desertico.

A Nouakchott ci sono due CREN (Centri di Recupero ed Educazione Nutrizionale) gestiti da religiose, sebbene appartengano al Ministero della Salute. Funzionano come day-hospital dove i bambini tra i 4 mesi e i 5 anni vengono presi in carico (massimo 25-30 per centro) e ricevono trattamenti medici sistematici e complementari in caso di necessità, mentre le madri vengono formate su nutrizione, igiene, salute preventiva, ecc.

CENTRI PER DISABILI

I Centri per Disabili (uno a Nouakchott e l'altro ad Atar, gestito dalle Figlie della Carità) accolgono bambini in età scolastica con disabilità fisiche, motorie o psichiche che non consentono loro l'accesso agli istituti educativi. La mancanza di strutture adeguate obbliga questi centri ad ammettere bambini di ogni categoria: ritardo mentale, sordomuti, sindrome di Down, disturbi comportamentali. In una popolazione che vive essenzialmente di agricoltura "oasiana" (poche verdure e palme da dattero) e quindi molto povera, un bambino disabile viene emarginato dalla società e le famiglie non riescono a prendersene cura.

SCOLARIZZAZIONE E SOSTEGNO SCOLASTICO DEI BAMBINI

Il sistema educativo mauritano non è molto adatto ai bambini stranieri in generale a causa della completa arabizzazione degli istituti pubblici. Le scuole private bilingue sono le uniche in cui i bambini stranieri possono progredire, ma le rette sono molto costose. C'è un numero crescente di genitori indigenti che chiedono aiuto alla diocesi per l'istruzione e la scolarizzazione dei figli.

*dal Rapporto di S. Ecc. Mons. Victor Ndione
Vescovo di Nouakchott*

La SCUOLA MATERNA E L'ASILO NIDO DELLA MISSIONE CATTOLICA DI NOUADHIBOU, un porto minerario e peschereccio con una parrocchia di circa 500 cristiani, sono gestiti dalla Comunità delle Suore di Betania. Oltre al giardino d'infanzia e all'asilo nido, le suore hanno anche un centro di promozione femminile e una biblioteca.

Sono 3 suore, chiamate a vivere in comunità, a portare avanti le attività per i bambini cattolici all'interno della Missione Cattolica di Nouadhibou. Oltre a prendersi cura dei bambini malati e malnutriti, tengono lezioni di catechismo per i bambini e animano i gruppi di CV e AV. Accanto alla pastorale, svolgono attività educative (giornate di integrazione tradizionale, sensibilizzazione dei genitori, visita ai malati...), e attività sanitarie (cure sanitarie primarie, distribuzione di medicinali e di prodotti alimentari...)

THAILANDIA

DIOCESI DI CHIANG RAI

La Diocesi di Chiang Rai è stata separata dalla Diocesi di Chiang Mai nel 2018 ed è l'undicesima diocesi della Thailandia. Comprende le quattro province più settentrionali — Chiang Rai, Phayao, Nan e Phrae — oltre al distretto di Ngao nella provincia di Lampang. Copre un'area di circa 37.839 km² e la sua popolazione totale è stimata in oltre 2,7 milioni di persone, di cui circa 25.000 battezzate.

È una delle diocesi più povere della Thailandia, essendo prevalentemente montuosa e popolata da un'alta percentuale di popolazioni tribali etniche delle colline; molti di loro sono apolidi, essendosi trasferiti dai paesi confinanti più poveri, Laos e Myanmar. La maggioranza dei cattolici nella Diocesi di Chiang Rai è composta da minoranze etniche delle tribù delle colline come Akha, Lahu, Tai Yai (o Shan), Paga-Gayor (o Karen) e thailandesi del nord-est.

La Diocesi conta 17 centri di apprendimento per giovani e bambini, 4 scuole sotto la sua diretta supervisione e 3 scuole affiliate gestite da sacerdoti o suore cattoliche.

Una gran parte delle minoranze etniche cattoliche a Chiang Rai è costituita da Akha e Lahu, popolazioni provenienti dalla Cina meridionale, migrate nelle zone montuose di Chiang Rai nelle generazioni passate, e che in gran parte conservano ancora le proprie credenze e pratiche tradizionali accanto al cattolicesimo.

La maggior parte di queste popolazioni tribali è povera e pratica l'agricoltura di sussistenza o coltiva prodotti commerciali a basso valore aggiunto sui terreni poveri dei fianchi delle montagne, oppure lavora come bracciante stagionale o occasionale senza un reddito fisso regolare. Di conseguenza,



spesso non possono permettersi di mandare i figli a scuola, specialmente per l'istruzione post-primaria, che generalmente è lontana dai loro villaggi. Molte famiglie non possiedono documenti d'identità thailandesi perché loro o i loro genitori non hanno registrato correttamente la nascita presso gli uffici governativi, rendendoli apolidi ed esclusi da molti benefici statali. Le famiglie apolidi possono perdere l'opportunità di iscrivere i propri figli a scuola o di accedere a risorse statali come l'assistenza sanitaria gratuita e se viaggiano fuori dalla loro zona di residenza, rischiano l'arresto come immigrati clandestini.

Per questo motivo, la Chiesa sostiene l'istruzione di questi bambini o istruisce centri e dormitori affinché possano vivere più vicini alle scuole pubbliche (seppur lontani dai genitori), dove possono anche ricevere cibo adeguato, alloggio, accesso ai servizi sanitari e conforto spirituale.

Ci sono in totale 17 centri cattolici che permettono una vita migliore a 978 bambini. Sacerdoti e suore estendono, inoltre, il loro monitoraggio e i loro servizi anche ai bambini delle zone tribali che vivono ancora con le proprie famiglie.

*dal Rapporto di
S. Ecc. Mons. Joseph Vuthilert Haelom
Vescovo di Chiang Rai*





HOME OF CHARITY

CENTRO SOCIALE CAMILLIANO DI CHIANG RAI

Il Centro Home of Charity, situato nel distretto Muang della provincia di Chang Rai mira a fornire le cure essenziali, riabilitazione e educazione scolastica ai bambini disabili provenienti prevalentemente da famiglie povere delle aree rurali, che non hanno accesso alla sanità e all'istruzione.

L'assistenza sanitaria dei bambini è personalizzata e comprende terapia fisica e in acqua, che migliorano la loro mobilità e la salute generale. Il supporto educativo include tailandese, inglese, matematica e competenze di vita quotidiana, garantendo un'istruzione di qualità a bambini con diverse necessità cognitive e di apprendimento. Il programma del Centro integra la formazione pastorale e missionaria attraverso sessioni quotidiane sui valori cristiani, insegnando compassione, empatia e spirito di servizio. Questi insegnamenti aiutano a promuovere un forte senso di comunità e responsabilità personale. Ai bambini viene insegnato a compiere piccoli

sacrifici, offrire preghiere per i coetanei di tutto il mondo e praticare la gentilezza nella vita comunitaria.

I nostri ragazzi si impegnano anche nel servizio alla comunità e in attività missionarie, che danno loro l'opportunità di mettere in pratica ciò che imparano, portando loro gioia e appagamento attraverso l'aiuto agli altri e approfondendo il loro legame con gli insegnamenti cristiani. Nonostante le loro disabilità, i bambini si aiutano attivamente l'un l'altro: spingendo le sedie a rotelle, condividendo i materiali e sostenendo i compagni durante le attività. Attraverso la compagnia e il servizio, mostrano l'amore cristiano in modi tangibili.

Quando i visitatori arrivano al centro, i bambini li accolgono con gioia, cantano canzoni, offrono piccoli doni e esprimono gratitudine. Queste interazioni diventano momenti di evangelizzazione missionaria, in cui i bambini condividono l'amore di Dio con gli altri.



MINT è arrivata nel Centro nel 2016, incapace di stare in piedi o camminare a causa di una grave debolezza fisica e della mancanza di cure precoci. Con amore, una terapia costante e un'istruzione adattata, ha lavorato duramente ogni giorno per rafforzare il suo corpo e acquisire sicurezza. Oggi, Mint riesce a camminare con un supporto, partecipa attivamente a scuola e si sta preparando per continuare gli studi presso la scuola Sri Sangwan di Chiang Mai. Il suo percorso riflette un vero spirito missionario, mostrando come la perseveranza, la fede e le cure rese possibili da generosi benefattori possano trasformare la vita di un bambino e ispirare gli altri con la speranza.

Quando ACHAI è arrivato per la prima volta alla Home of Charity, la sua grave disabilità fisica rendeva difficili anche i compiti più semplici. Eppure, portava con sé una gioia straordinaria che non lo ha mai abbandonato. Con il sostegno delle Pontificie Opere Missionarie e del nostro personale dedicato, Achai è cresciuto grazie alla terapia quotidiana, all'apprendimento mirato e a un supporto individuale. La sua svolta più grande è arrivata attraverso la terapia artistica, utilizzando l'argilla per esprimersi creativamente nonostante i limiti delle sue mani. Oggi è conosciuto come "l'artista della Casa della Carità" e condivide con orgoglio le sue creazioni colorate che rafforzano sia le sue abilità che la sua fiducia in se stesso. Il sorriso luminoso di Achai e il suo spirito determinato ci ricordano che la speranza, la dignità e la bellezza possono fiorire anche nelle difficoltà e che, con l'amore e il sostegno, ogni bambino può diventare la persona che Dio desidera.



ACHAI

RWANDA

DIOCESI DI BUTARE



La Diocesi di Butare, situata nella parte sud del Rwanda, copre una superficie di 1 958 km². Creata l'11 settembre 1961 con il nome di Diocesi di Astrida da Papa Giovanni XXIII è stata, successivamente, ribattezzata, Diocesi di Butare il 12 novembre 1963 da Papa Paolo VI. La Diocesi conta circa 700.000 cattolici (54,5% della popolazione totale).

Nella nostra Diocesi i bambini costituiscono il 65% della popolazione e partecipano attivamente alla vita della Chiesa attraverso cori infantili, prestando servizio durante la messa, pellegrinaggi, incontri di bambini in seno alle Comunità Ecclesiarie di Base e i patronati durante le vacanze.

Tuttavia, molti bambini provengono da famiglie povere che spesso mancano del necessario quotidiano per vivere e possono studiare con difficoltà, abbandonando a volte la scuola per stare

per strada. Alcuni di loro sono orfani e sono stati abbandonati dai genitori e allevati faticosamente dai nonni, se hanno avuto la fortuna di averli. A causa della povertà, sono anche oggetto di violenze e vengono irretiti dalle sette.

Per questi motivi, la Diocesi dà una grande priorità al lavoro di animazione.

*dal Rapporto di
S. Ecc. Mons. Jean Bosco Ntagungira
Vescovo di Butare*



IL CENTRO SAINT ANTOINE DI NYANZA

IL CENTRO

Il Centre Saint Antoine è un'opera socio-educativa e caritativa gestita, dal 1988, dalla Congregazione dei Padri Rogazionisti. Fin dalla sua fondazione, oltre alle varie attività apostoliche, il Centro ha sempre rappresentato una casa di accoglienza per bambini e ragazzi orfani di età compresa tra i 4 e i 20 anni. L'obiettivo principale è di offrire ai minori privi di genitori e di affetti familiari un'educazione integrale, umana e cristiana. Dal gennaio 2023, il Centro accoglie anche un piccolo gruppo di ragazzi affetti da spina bifida e idrocefalo.



alloggio, assistenza medica e istruzione, nonché un percorso spirituale;

- reinserirsi nella società, imparando a rispettare diritti e doveri, attraverso un accompagnamento educativo che li porti ad abbandonare le cattive abitudini acquisite in strada e a vivere responsabilmente nella società. In questo percorso di socializzazione, vengono aiutati a riscoprire la fede e a diventare testimoni e annunciatori del Vangelo secondo la loro vocazione personale;

- ritornare in famiglia, ove possibile. Il fine ultimo del progetto è il ricongiungimento familiare dei ragazzi. Sin dal loro ingresso nel Centro viene avviata una collaborazione con le famiglie d'origine per affrontare insieme le cause che hanno portato alla separazione. Qualora il ritorno nella famiglia d'origine non fosse possibile, si cercherà una nuova famiglia disposta ad accoglierli.

Tutti i ragazzi e le ragazze accolti nel Centro vengono anche nutriti della Parola di Dio. Alcuni sono battezzati, altri hanno ricevuto la comunione e altri ancora si stanno preparando a ricevere il battesimo.

Padre Vlastimil Chovanec, rcj

I RAGAZZI DI STRADA

Negli ultimi decenni, in Rwanda si è diffuso il fenomeno dei "ragazzi di strada", soprattutto nelle aree urbane. Si tratta di minori tra i 6 e i 16 anni che abbandonano le proprie famiglie per "cercarsi la vita" nelle città. Nella maggior parte dei casi, le cause di questo fenomeno risiedono nella povertà materiale e nei conflitti familiari. Spesso questi ragazzi non trovano cibo a casa e, per sopravvivere, si trasferiscono nei centri urbani, in particolare nelle aree dei mercati o delle stazioni. La vita di strada espone i minori a numerosi pericoli e restano privi d'istruzione e lontani dalla dimensione spirituale e di fede.



IL PROGETTO DEL CENTRO

Il progetto del Centro Saint Antoine si propone di aiutare i ragazzi di strada a

- vivere una vita come i loro coetanei, assicurando loro vitto,

DOPO DODICI ANNI, ANCORA UN ALLIEVO

Padre Vlastimil Chovanec, rcj

20/03/2014 – 20/03/2026

Poche settimane dopo il mio arrivo in missione in Rwanda, dodici anni fa, un missionario europeo, non lontano da Nyanza, celebrava cinquant'anni di servizio in questo Paese. Non ero presente alla celebrazione, ma le sue parole sono giunte ugualmente fino a me e da allora mi tornano spesso alla mente.

Nel suo intervento quel missionario ha detto, più o meno, che dopo tre anni aveva avuto l'impressione di conoscere ormai il Paese e la sua gente. Dopo sette anni era convinto di conoscerli molto bene. E oggi, dopo cinquant'anni, si rendeva invece conto di conoscerli appena.

Quando ho sentito quelle parole, ero qui da poco. Tutto mi appariva nuovo: la lingua che cercavo di afferrare, la cultura ricca di sfumature sottili che non si imparano nei libri, il ritmo della vita che non è scandito dall'orologio, ma dalle relazioni. Ero pieno di entusiasmo, di energia e di idee sulla missione. Si arriva con il desiderio di aiutare, di offrire soluzioni, di essere utili. Uno pensa che, con impegno e buona volontà, si riuscirà pian piano a comprendere le cose. Sapevo di non essere venuto per fare al posto di qualcuno, ma insieme a qualcuno: non per costruire edifici, ma per contribuire alla formazione della personalità e del carattere.

Da allora opero nel Centro Sant'Antonio di Nyanza, dove da dieci anni vivo e lavoro con i bambini di strada. Ognuno di loro porta con sé una storia unica. I ragazzi spesso nascondono le ferite dietro atteggiamenti di sfida; le ragazze imparano a custodire il dolore nel profondo. La strada ha lasciato il segno su tutti loro. Le ferite si possono curare, ma le cicatrici restano.

All'inizio mi sembrava di sapere di cosa avessero bisogno: sicurezza, una vita ordinata, la scuola, regole chiare, incoraggiamento. E anche ora devo dire che tutto questo è davvero importante.

Con il tempo però ho compreso che dietro ogni comportamento si cela una storia più profonda. Dietro la rabbia, si nasconde spesso la paura. Dietro la menzogna, il tentativo di difendersi. Dietro la fuga, il desiderio di una vita senza limiti. E dietro l'apparente indifferenza può esserci l'esperienza di una fiducia tradita.

La mia esperienza è fatta di luci e ombre. Ci sono momenti di grande gioia: quando un bambino torna da scuola con un buon risultato, quando riesce a riconoscere un errore e a chiedere perdono, quando impara ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte. E' motivo di

gioia anche vedere nascere tra i bambini amicizie vere, non più dettate dalla paura o dal bisogno di sopravvivere, ma dalla fiducia e dal sostegno reciproco. Ma ci sono anche giorni di impotenza, quando constato il ritorno a vecchie abitudini, fallimenti, fughe, inganni, delusioni. A volte sembra che tutto proceda in avanti, altre volte che siamo fermi, o addirittura che si torni indietro.

Poco a poco sto imparando che il cambiamento non si può imporre. Possiamo creare uno spazio, offrire aiuto, restare accanto, ma la decisione deve maturare dentro la persona. La libertà non può essere aggirata né con l'educazione, né con le migliori intenzioni.

Questa missione mi sta insegnando la pazienza. Mi insegna che le relazioni contano più dei risultati. Che le risposte non arrivano sempre subito. Che il silenzio non è vuoto, ma spazio. Progressivamente ho imparato che non basta comprendere le parole: bisogna imparare a leggere tra le righe, a cogliere i piccoli gesti, a rispettare la sensibilità dell'altro.

Più a lungo vivo qui, più mi rendo conto che né un Paese, né una persona si possono conoscere fino in fondo. Il Rwanda non è soltanto storia e numeri. E' una memoria che vive nelle famiglie.





E' la capacita di sorridere anche dopo esperienze dolorose. E' un forte senso di appartenenza: qui nessuno vive soltanto per sé. La vita del singolo si intreccia naturalmente con quella della comunità, e ognuno porta la propria parte di responsabilità verso gli altri. E i bambini con cui viviamo non sono un progetto, né una statistica. Sono nomi e volti concreti, storie reali che crescono e maturano secondo il proprio ritmo.

Dopo dodici anni non penso di sapere abbastanza. Piuttosto comincio a intuire quante cose restano nascoste. Queste righe non vogliono essere la celebrazione degli anni trascorsi, né il bilancio di successi e fallimenti. Sono piuttosto una sosta lungo il cammino, una verifica del tratto percorso, un tentativo di testimonianza. Questa esperienza mi insegna, infatti, l'umiltà: davanti al Paese, alle persone e anche a me stesso.

Le parole di quel missionario, dopo cinquant'anni di servizio, oggi comincio a comprenderle attraverso la mia esperienza. Forse il segno più autentico della maturità non è la sicurezza, ma la consapevolezza dei propri limiti. La disponibilità a riconoscere di essere ancora un allievo: allievo di questo Paese, di questa gente, dei bambini e delle situazioni quotidiane, che insegnano più di qualsiasi manuale.

In questi anni mi sono reso conto che la conoscenza nasce lentamente, nella vita condivisa di ogni giorno. Più a lungo ci rimani, più ti accorgi quanto poco sai. E tuttavia si scopre anche che, pur non avendo risposte per tutto, si può restare accanto, accompagnare con pazienza



e non arrendersi.

Proprio in questa tensione tra il non sapere e la fedeltà trovo il senso della mia missione e del camminare umilmente con il mio Dio (cfr. *Michea 6,8*).

VIỆT-NAM

DIOCESI DI LONG XUYỀN

La Diocesi di Long Xuyên si trova nel sud-ovest del Việt-nam, nella regione del delta del Mekong. Comprende le province di An Giang e Kiên Giang, oltre a parte dei distretti della città di Cần Thơ, ed è nota per il suo carattere multietnico e multi religioso, essendo la sede di comunità Cham, cinesi e Khmer. È stata istituita nel 1960 e copre un'area di 10.243 km². Circa il 5,3% della popolazione è di fede cattolica.



I BAMBINI DI MINH HÒA

LA COMUNITÀ DI MINH HÒA

Il quartiere di Minh Hòa si trova nel distretto di Châu Thành, nella provincia di Kiên Giang, che conta una popolazione di circa 1,72-1,75 milioni di persone e ricade sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Long Xuyên.

La comunità di Minh Hòa conta circa 19.000 residenti ed è composta prevalentemente da due gruppi etnici: i Kinh e i Khmer. Per i Khmer di Minh Hòa, la coltivazione del riso rappresenta la principale fonte di reddito. Tuttavia, la metà di loro deve affrontare difficoltà dovute alla mancanza di proprietà terriere. Coloro che possiedono terreni si dedicano alla risicoltura, un mezzo di sussistenza che dipende fortemente dai fattori ambientali ed è ostacolato da un basso livello di tecnologia agricola. Purtroppo, i bambini di origine etnica Khmer raramente hanno la possibilità di frequentare la scuola. Ciò è attribuibile a una radicata convinzione tra i genitori che l'istruzione non contribuisca significativamente al futuro dei figli e che questi debbano dare priorità al sostegno economico della famiglia. Negli ultimi anni, molti bambini hanno dovuto interrompere gli studi a causa dell'incapacità dei genitori di sostenere le rette scolastiche.



LA VITA SPIRITUALE DEI BAMBINI IN PARROCCHIA E LE OCCASIONI SPECIALI

I bambini si riuniscono ogni domenica per partecipare alla Messa e frequentare le lezioni di catechismo. La parrocchia organizza due gite all'anno e incontri per occasioni speciali, come la Festa di Metà Autunno per i bambini. Durante l'estate, presso la chiesa, vengono organizzati corsi speciali di: lettura e scrittura in vietnamita, musica e inglese. Alla fine dell'estate, i bambini partecipano a un campo di tre giorni per imparare il lavoro di squadra.

CORSI ESTIVI

Lo scorso anno il programma è stato realizzato con la collaborazione di 60 studenti universitari provenienti da vari atenei di Saigon, che si sono offerti volontari durante l'estate per aiutare nell'insegnamento. Nel corso della passata stagione, il programma ha lasciato un segno profondo sia nei genitori che nei bambini. Molti genitori sono venuti di persona a ringraziare gli insegnanti perché, dopo aver frequentato le lezioni, i loro figli

erano diventati più educati, avevano imparato a salutare con cortesia ed erano più ubbidienti. In alcuni villaggi la gioia è stata ancora più grande,



poiché molti bambini che prima non sapevano né leggere né scrivere lo hanno imparato, grazie ai corsi estivi. Nonostante la povertà, i genitori hanno voluto esprimere la loro gratitudine con piccoli doni, come verdure o papaya dei propri orti.

OPPORTUNITÀ EDUCATIVE PER I BAMBINI POVERI

In questo contesto, l'obiettivo del progetto gestito dalla parrocchia di Minh Hòa è offrire opportunità educative ai bambini di famiglie indigenti, specialmente quelli appartenenti alla comunità Khmer del villaggio. Attraverso le borse di studio, questi bambini possono accedere a un'istruzione di qualità, aprendo la strada a un futuro migliore. Frequentare la scuola e imparare a leggere e scrivere rappresenta il sogno di questi bambini ed è inoltre un diritto fondamentale dell'infanzia.

Alcune famiglie esitano a mandare i propri figli a scuola perché non comprendono l'importanza dello studio. Pertanto, i responsabili della parrocchia di Minh Hòa le visitano, ascoltano le loro preoccupazioni e spiegano loro gli aspetti essenziali dell'istruzione. Gradualmente, i genitori iniziano a fidarsi e accettano di mandare i figli a scuola grazie al sostegno delle borse di studio.

All'inizio dell'anno scolastico, la parrocchia di Minh Hòa provvede al pagamento delle tasse scolastiche, dell'assicurazione sanitaria e di altre spese necessarie (come biciclette per il tragitto casa-scuola, uniformi, libri, ecc.). Durante l'anno, la parrocchia collabora con i genitori e visita regolarmente i bambini per comprendere la loro situazione reale, incoraggiandoli e sostenendoli nel proseguire con impegno gli studi.

Per utilizzare il fondo borse di studio in modo più efficace, quest'anno la parrocchia di Minh Hòa ha collaborato direttamente con 12 scuole in aree disagiate. Grazie a questa collaborazione, è stato possibile identificare gli studenti più a rischio di abbandono scolastico perché le famiglie non potevano coprire nemmeno le spese minime. Tuttavia, il numero di studenti bisognosi superava di gran lunga le capacità del fondo, tanto che per ogni classe è stato possibile selezionare solo un alunno a cui assegnare la borsa di studio.

Rev. Padre
Joseph Nguyen Tuan Phuc, SJ
Responsabile



UNA STORIA CHE HA TOCCATO TUTTI PROFONDAMENTE

Nel villaggio viveva una madre con due figli piccoli. Suo marito era andato a pescare in mare e da allora non se ne erano più avute notizie, senza alcuna indicazione su quando sarebbe potuto tornare. La figlia maggiore, che frequentava la prima media, era stata costretta a lasciare la scuola per aiutare ad accudire il fratellino neonato. Quando sono state informate che la Chiesa poteva fornire una borsa di studio e che la ragazza sarebbe potuta tornare a scuola, madre e figlia si sono abbracciate piangendo lacrime di gioia e sollievo. Grazie a questo sostegno, la ragazza può ora frequentare la scuola insieme ai suoi coetanei.

STATI UNITI D'AMERICA

ARCIDIOCESI DI BOSTON



Grazie ai missionari francesi, la fede cattolica ha messo radici a Boston nel 1803.

223 anni dopo, gli studenti delle scuole cattoliche e dei programmi di formazione cristiana di Boston seguono l'esempio colmo di fede di un altro francese, il vescovo Charles de Forbin Janson, sostenendo instancabilmente il carisma di preghiera e sacrificio dell'Associazione dell'Infanzia Missionaria (MCA), affinché tutti i bambini accolgano la passione salvifica di Cristo e il suo amore.

MATERIALI MISSIONARI MENSILI

Per promuovere lo spirito missionario di preghiera e di sacrificio nei nostri studenti, l'ufficio dell'Associazione dell'Infanzia Missionaria (MCA) di Boston incanala le proprie risorse verso l'educazione e l'animazione. L'ufficio ha sperimentato con orgoglio una serie di materiali missionari mensili che inseriscono in modo creativo le missioni nei ritmi incalzanti dei programmi scolastici e parrocchiali.

Tra questi vi sono il calendario "TEACHER'S TOOLBOX" (La cassetta degli attrezzi dell'insegnante) che

ispira una mentalità missionaria quotidiana; un momento di preghiera legato alle virtù o ai tempi liturgici; il "PAESE DEL MESE" per testimoniare i progetti specifici della MCA sul campo; e il "SANTO DEL MESE", incentrato sui tratti missionari degli amati "EROI DEL CIELO".

Questi materiali sono condivisi con molti uffici missionari diocesani, sia negli Stati Uniti che a livello internazionale.

IL MODERATORE MISSIONARIO

Per alleviare la responsabilità aggiuntiva che il programma dell'Associazione comporta per i responsabili scolastici e parrocchiali, li incoraggiamo a nominare un "MODERATORE MISSIONARIO".

Questa figura, simile al ruolo del catechista nelle missioni, diventa il fulcro del programma. Distribuisce i materiali mensili, coordina i periodi di sacrificio e porta avanti la formazione missionaria degli studenti, mantenendo forte il legame con la missione per tutto l'anno scolastico.

EAST BOSTON CENTRAL CATHOLIC SCHOOL

Gli studenti della East Boston Central Catholic School (EBCCS), una scuola di periferia, incarnano i frutti del programma della MCA nell'Arcidiocesi di Boston. Da oltre 30 anni, la missione è diventata uno stile di vita per gli studenti, sia a livello globale che locale. Oggi, l'ex insegnante e moderatrice missionaria, la signorina Kathie



Hughes, accompagna gli studenti all'annuale Giornata dell'Educazione Missionaria di Boston — una giornata di ritiro per gli studenti e i loro moderatori — e accontenta le giovani voci che chiedono: *"Quando riceveremo i nostri salvadanai missionari?"*.

Gli studenti, nello spirito dell'obolo della vedova, rinunciano ai propri soldi, riempiendo i loro salvadanai con il risultato della vendita di braccialetti dell'amicizia e con lavoretti extra.

Il preside della EBCCS, il signor Robert Casaletto, racconta che è *"bellissimo vedere studenti provenienti da famiglie a basso reddito guadagnare dieci centesimi per la loro cassetta delle offerte. Non è molto, ma danno qualcosa, ed è questo ciò che conta"*.

The World Mission Ribbon Project

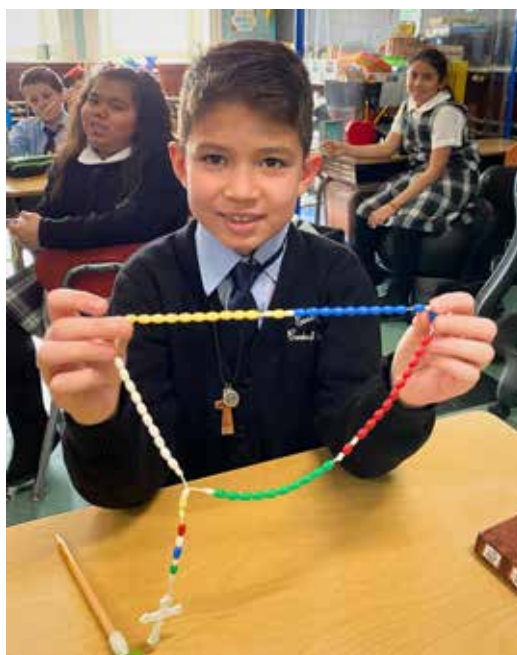
Nell'ottobre del 2025, quando è stato consegnato loro il progetto mensile "THE WORLD MISSION RIBBON PROJECT", la classe terza ha guidato l'intera scuola nella preghiera per le missioni. Fuori dalla loro aula hanno allestito un tabellone con nastri dei colori del Rosario Missionario Mondiale. Per ogni preghiera recitata, gli studenti prendevano un nastro colorato e lo legavano a un filo principale per simboleggiare i loro dialoghi con Cristo.

Il preside Casaletto ricorda l'emozione di veder crescere il progetto: man mano che venivano legati più nastri, più bambini nelle missioni venivano sostenuti dalla preghiera.

Un momento missionario

Infine, gli studenti della EBCCS sentono il fuoco dello spirito missionario servendo i bisognosi in una mensa dei poveri locale.

Un giorno, mentre tornavano a scuola dopo aver



aiutato il loro prossimo, il signor Casaletto e il gruppo si sono fermati a ritirare degli scatoloni di materiale scolastico donato. Invece di prendere la macchina per trasportare tutto per il chilometro e mezzo che li separava dalla scuola, il preside ha sfruttato l'occasione come un momento missionario, chiedendo a ogni studente di portare uno scatolone. Alcuni hanno brontolato su quanto sarebbe stato più facile se gli scatolini fossero stati spediti.

Al ritorno a scuola, il signor Casaletto ha fermato gli studenti, chiedendo loro di pensare a chi, nelle missioni, deve percorrere lunghe distanze. *"Voi avete trasportato dei dispenser di nastro adesivo. Ci sono persone che camminano molto più di un chilometro e mezzo ogni giorno per trasportare cibo e acqua per poter vivere"*, ha spiegato.

Mesi dopo, una ragazza di terza media ha scritto al signor Casaletto: *"Grazie per avermi fatto trasportare quello scatolone... Ora capisco quanto sia stato*

importante il tempo trascorso nella mensa dei poveri e nel riempire la mia cassetta delle offerte". Essendo cresciuta nella fede quel giorno e durante il suo percorso come membro della MCA alla EBCCS, solo Dio sa cosa questa ragazza e i suoi compagni realizzeranno da adulti nella Chiesa per far crescere il Corpo di Cristo.

Daria Braithwaite
Coordinatrice dell'Educazione Missionaria
Pontificie Opere Missionarie Arcidiocesi di Boston

BANGLADESH

DIOCESI DI MYMENSINGH



Il Bangladesh sta attualmente attraversando una grave crisi politica e continua a lottare contro povertà diffusa e difficoltà economiche. Queste sfide sono aggravate da ricorrenti disastri naturali, come le inondazioni, e dagli effetti indiretti di conflitti e guerre regionali. Inoltre, le nostre comunità — specialmente i poveri e i vulnerabili — subiscono minacce inaspettate come gli attacchi di branchi di elefanti selvatici che attraversano il confine dall'India, distruggendo raccolti, case e mezzi di sussistenza.

La Diocesi di Mymensingh è stata istituita nel 1987 e, a dicembre 2025, la popolazione cattolica contava circa 89.050 fedeli, la cui maggioranza (98%) appartiene alla comunità indigena Mandi-Garo. Accanto a loro, vivono circa 30.200 altri cristiani (battisti, membri della Chiesa del Bangladesh, ecc.) in una popolazione totale di 497.562 persone, composta per circa il 95% da musulmani e per il 4,5% da indù. La Diocesi copre un'area vasta, con molte comunità sparse in regioni remote e difficili.

LE SCUOLE

All'interno della nostra Diocesi, gestiamo scuole primarie cattoliche, cinque scuole medie e dieci scuole superiori e più di 15.000 bambini sotto i 14 anni sono iscritti a questi istituti. Sebbene la maggior parte degli studenti delle elementari sia cattolica o cristiana, anche un numero significativo di ragazzi e ragazze musulmani e indù frequenta le nostre scuole, riflettendo la missione inclusiva della Chiesa.

BAMBINI MANDI-GARO

La maggior parte di questi bambini proviene da famiglie molto povere, in particolare tra il popolo Mandi-Garo, che vive nelle aree remote di confine e collinari, che sono sottosviluppate, trascurate e prive di strutture moderne. La povertà è aggravata dalle limitate opportunità di reddito, dall'instabilità politica, dalla corruzione, dal fondamentalismo religioso e dalle sfide legate

all'essere una comunità minoritaria.

In quanto cristiani, affrontano pressioni socio-culturali e economiche dalla popolazione maggioritaria, il che li rende socialmente, economicamente e psicologicamente vulnerabili. Molti villaggi sono isolati e circondati da comunità di altre fedi, specialmente musulmane, e la gente lotta quotidianamente per preservare la propria cultura, la propria fede e la propria stessa esistenza, insieme alla lotta contro la povertà. I braccianti giornalieri non guadagnano sufficientemente per sostenere una famiglia o istruire i figli.

LA CHIESA, UN FARO DI SPERANZA

In questa situazione, la Chiesa si pone come un faro di speranza, sforzandosi di sostenere i poveri e i meno fortunati. I nostri ostelli per ragazzi e ragazze, i programmi di catechismo e gli altri servizi parrocchiali sarebbero gravemente penalizzati senza assistenza esterna.

Il Vescovo, i parroci delle diverse parrocchie e le religiose della comunità sono responsabili di un programma continuo per i bisogni alimentari e nutrizionali di 60 bambini indigeni.

*dal rapporto di
S. Ecc. Mons. Ponon Paul Kubi CSC
Vescovo di Mymensingh*

PARROCCHIA DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ, BALUCHORA

La Parrocchia del Santissimo Nome di Gesù, Baluchora, con oltre 4.000 cattolici, si trova al confine tra India e Bangladesh. Comprende villaggi Mandi-Garo che sorgono in aree remote, lontane dalle città e privi di servizi urbani con strade fangose, dissestate e le comunicazioni risultano molto difficili. Queste condizioni sociali e ambientali rappresentano sfide significative per i bambini e il futuro di molti giovani è incerto a causa della povertà, del limitato accesso all'istruzione e della crescente esposizione ad attività illegali. Uno dei problemi principali che la comunità deve affrontare è l'aumento del lavoro minorile. Un numero crescente di bambini viene attirato nel contrabbando come modo per guadagnare denaro, mettendo a rischio la propria sicurezza e il proprio sviluppo. In risposta a questo, la parrocchia ha intrapreso passi per sostenere i bambini vulnerabili e, attraverso la creazione e la gestione di ostelli, viene offerto un ambiente sicuro, servizi di base e supporto educativo. Questo intervento permette ai bambini di proseguire gli studi e ricevere una guida e una formazione adeguate. La porta della nostra parrocchia è sempre aperta, e accogliamo con calore e gioia specialmente i bambini. Queste giovani anime non sono semplici spettatori; sono partecipanti vivaci della vita spirituale e comunitaria che fiorisce tra queste mura. I bambini prendono parte attivamente ai programmi parrocchiali e alle celebrazioni liturgiche,

dove apprendono il significato della fede attraverso l'esperienza vissuta. Che si tratti di servire a Messa, cantare inni o partecipare alle attività stagionali, la loro presenza porta vita ed energia alla nostra preghiera.

Il nostro insegnamento va oltre l'educazione religiosa. I bambini vengono guidati con amore a: rispettare e accudire gli anziani, mantenere la pulizia e avere cura dell'ambiente, abbracciare il catechismo e i valori morali nella loro vita quotidiana.

Queste lezioni sono intrecciate in ogni incontro, creando una cultura di gentilezza e di scopo. Per chi risiede negli ostelli, la vita è scandita dalla disciplina, dalla routine e da uno spirito di comunità.

I bambini seguono regole attente che instillano responsabilità e considerazione per gli altri. È uno spazio stimolante in cui fioriscono le amicizie e si costruisce il carattere. Il loro percorso è molto

più di una lista di attività: è un'esperienza profonda di crescita nell'amore, nella compassione e nella fede. Questi momenti missionari diventano semi di virtù che, con il tempo, sbocciano in valori che durano tutta la vita.

Padre Plinson Dominic Mankhin
parroco



UCRAINA

ARCIPEPARCHIA DI IVANO FRANKISK



COMUNITA' PER RAGAZZE BEATA TARSIKIA MATSKIV

IL DONO

La Casa di educazione per ragazze adolescenti Beata Tarsikia Matskiv si trova a Bratktvtsi de Ivano-Frankivsk ed è guidata da Madre Maria lednosti.

La missione è iniziata 3 anni fa, quando una donna del villaggio, per fare opera di misericordia tra le genti, ha donato questa casa alla Congregazione che ha cominciato a prendersi cura delle ragazze adolescenti provenienti da famiglie numerose e povere.

Così, da allora, le suore si prendono cura di queste ragazze, che vivono con loro, ma, allo stesso tempo, accolgono anche altre ragazze che spesso vanno da loro per giocare, mangiare e pregare.

Lo scopo principale delle Suore è di aiutare queste ragazze a acquisire delle virtù cristiane e umane, affinché possano diventare dei cristiani fedeli e dei cittadini coscienti e responsabili. Per questo motivo si occupano della loro catechesi e della loro istruzione, attraverso libri e materiale scolastico, ma anche attraverso l'insegnamento di lavori manuali, con piccole gite culturali e pellegrinaggi ai Santuari mariani per pregare per la pace e per la Chiesa.

PREGHIERE PER I MISSIONARI

Vengono anche organizzati incontri con dei missionari da vari paesi del mondo e le ragazze sono sempre molto felici di incontrare coloro per cui pregano.



Nella Casa, infatti, viene fomentato l'amore per la Chiesa e per il lavoro missionario, che diffonde la fede cattolica. Si prega per i missionari e anche per coloro che non credono, offrendo per loro dei piccoli sacrifici quotidiani.

GRUPPI DI CATECHESI

Le Suore, insieme alle ragazze, organizzano il lavoro nei diversi gruppi di catechesi per i bambini, nei quali raccontano il lavoro dei missionari e la necessità di supporto da parte dei fedeli delle parrocchie.

Ai gruppi di bambini viene dato ogni settimana un compito da svolgere, offrendolo poi per la pace in Ucraina, per i missionari e per coloro che ancora non conoscono Cristo.

TEMPO DI GUERRA

In questo tempo di guerra, le Suore cercano di rendere la vita delle loro ragazze più normale e piena possibile, per insegnare loro tutto ciò che è necessario per il futuro, attraverso lo studio, le faccende domestiche, i turni per cucinare. Vengono offerte loro anche diverse attività culturali, studiano musica, arte, imparano le lingue, ecc. Ogni giorno partecipano alla Santa Messa e vengono incoraggiate a ricevere i Sacramenti, la penitenza settimanale e la comunione quotidiana, per avere la forza necessaria e essere buoni cristiani.

Dall'inizio della guerra, le ragazze della Casa Beata Tarsikia Matskiv e i bambini dei gruppi di catechesi pregano e offrono lo studio e il lavoro per una giusta pace in Ucraina e negli altri paesi del mondo.

IL FINE SETTIMANA

Il fine settimana è un momento particolare per le ragazze della Casa. Il sabato, insieme alle Suore, possono fare ciò che più le aggrada: dipingere, cantare, cucinare, suonare strumenti musicali, giocare o, semplicemente passare del tempo insieme.

In questi giorni, vengono anche organizzati diversi pellegrinaggi e viaggi culturali.

La domenica, invece, è il giorno del catechismo e si va tutti in parrocchia, dove ci sono diversi gruppi di bambini della Santa Infanzia divisi per età, e un gruppo di adolescenti. Lì si gioca, si fa la catechesi e si insegna a partecipare bene alla Santa Messa.

Le ragazze della Casa Beata Tarsikia Matskiv aiutano con i giochi, con i canti, con i lavori manuali.

Dopo questo apostolato, le Suore, accolgono

i bambini del vicinato, e così, tramite i giochi, parlano loro Gesù e del Vangelo, per avvicinarli a Dio.

Madre Maria lednosti Superiora locale

*Serve del
Signore
e della
Vergine di
Matará*



TESTIMONIANZA

Mi chiamo NASTYA. Ogni domenica, con molta gioia, vengo agli incontri dell'Infanzia Missionaria. Questo è un momento molto speciale per me, perché qui ho trovato nuovi amici, allegria e Dio stesso. Questi incontri di catechesi sono tenuti dalle suore. Loro ci insegnano sempre a fare il bene e ad amare Dio e il prossimo. Qui ho imparato molte cose nuove, perché ogni settimana abbiamo temi diversi, giochi e anche la preghiera del Rosario. Questa preghiera mi è diventata molto cara. Ora ho imparato a pregare anche per la mia famiglia. Per questo, ogni giorno preghiamo insieme per la pace in Ucraina e per tutti i nostri soldati, affinché Dio li protegga e dia loro forza. In questi incontri ho imparato anche a conoscere i missionari che si trovano in diverse parti del mondo. Loro aiutano le persone a conoscere Cristo e portano speranza e amore. Ho capito che, pur essendo una bambina, posso pregare e fare del bene agli altri. Inoltre, con piccoli sacrifici quotidiani, posso far gioire Gesù, offrendo tutto per coloro che ancora non lo conoscono.

SURINAME

DIOCESI DI PARAMARIBO



La Diocesi di Paramaribo comprende l'intero territorio della Repubblica del Suriname. È una diocesi suffraganea dell'Arcidiocesi di Port of Spain (Trinidad e Tobago) e fa parte della Conferenza Episcopale delle Antille. Istituita originariamente come Prefettura Apostolica nel 1817, è stata elevata a Diocesi il 7 maggio 1958.

Conta circa 30 parrocchie, molte delle quali si trovano in zone remote accessibili solo per via fluviale. Copre un'area di 163.265 km² e la popolazione cattolica rappresenta circa il 22-25% di quella nazionale. Si tratta di un territorio di missione unico, caratterizzato da una società fortemente multiculturale e multi-religiosa.

La Cattedrale Basilica dei Santi Pietro e Paolo a Paramaribo è il suo simbolo più iconico: costruita interamente in legno di cedro nel 1885, è una delle strutture in legno più grandi dell'emisfero occidentale e un sito Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

CAMPI ESTIVI CHE POSSONO CAMBIARE LA VITA

Negli ultimi anni, le suore Serve del Signore e della Vergine di Matará (le "Suore Blu") hanno stabilito una comunità a Paramaribo.

Nell'estate del 2011 hanno dato vita a due campi estivi separati, uno per i ragazzi e uno per le ragazze. Da allora, ogni anno partecipano a questo campo bambini provenienti da tutta la Diocesi, dove hanno l'opportunità di conoscere la fede e gli insegnamenti morali della Chiesa in un ambiente sano.

I bambini che partecipano a questi campi provengono principalmente da contesti socio-economici poveri e non hanno i mezzi per godersi il periodo delle vacanze.

È proprio in questo periodo dell'anno, infatti, che i bambini vengono lasciati senza supervisione e finiscono in situazioni spiacevoli.

Molti bambini e giovani in Suriname vivono in famiglie disastrose in cui il padre o la madre

sono assenti e, in molti casi mancano entrambi, trovandosi così esposti alla violenza e all'immoralità. Durante le vacanze, questo diventa un pericolo ancora maggiore per loro, poiché non trascorrono nemmeno una parte della giornata a scuola. Così, alcuni anni fa, il Vescovo ha suggerito alle suore di occuparsi principalmente della formazione dei bambini e dei giovani.

Con amore ed entusiasmo, le suore hanno accolto questa





speciale richiesta e da allora sono attive in vari apostolati con giovani e bambini.

Questo progetto del campo estivo coinvolge anche un intero team di volontari che assistono le suore durante il campo: un gruppo di adulti e un gruppo di giovani, questi ultimi in parte ex partecipanti ai campi quando erano più piccoli.

Con questa strategia, le suore continuano a costruire il futuro, affinché gli stessi ragazzi siano in grado di insegnare agli altri e contribuire a portare un cambiamento nella vita di tanti loro coetanei. Durante l'anno vengono organizzate molte attività per la formazione dei volontari, e gli stessi volontari collaborano in altri apostolati che le suore portano avanti nell'anno scolastico.

Durante il campo, i bambini ricevono insegnamenti sulla fede e sulla morale cattolica. L'aspetto della missione è sempre sottolineato e i bambini vengono resi consapevoli del loro ruolo nel comunicare il Vangelo ai loro compagni a scuola e nel loro quartiere. Sono incoraggiati a diventare

“ambasciatori di Gesù” e a perseverare nella preghiera. Hanno anche l'opportunità di imparare diverse attività e di vivere momenti speciali che li aiutano a scoprire i propri talenti. Si divertono molto durante i momenti di gioco e sport, il tutto in un'atmosfera di gioia festosa.

La maggior parte di questi bambini, riceve solo durante il campo la preparazione necessaria per accostarsi alla confessione. La presenza di un sacerdote è per loro molto significativa, poiché la maggior parte non ha l'occasione di conoscere così da vicino il sacerdote della propria parrocchia. Durante questi campi le suore accolgono anche bambini provenienti da contesti non cattolici, diversi dei quali hanno scelto di ricevere il battesimo nel corso degli anni. Il numero di partecipanti aumenta ogni anno e molti provengono dalle zone periferiche.

Come risultato, i bambini migliorano la loro conoscenza della dottrina cattolica e apprendono modi pratici per applicarla nella vita quotidiana. Il

programma si concentra sulla crescita spirituale e morale di questi giovani, affinché siano in grado di affrontare le difficili realtà in cui vivono e grazie a questo percorso, molti di loro hanno intrapreso un cambiamento positivo, diventando un supporto prezioso per le proprie famiglie.

*Suor Maria Mma fu Marwina
SSVM*



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

ARCIDIOCESI DI KANANGA



L'arcidiocesi di Kananga è una delle principali sedi metropolitane della Repubblica Democratica del Congo, situata nella provincia di Kasai Centrale.

Con una popolazione di circa 4.532.000 abitanti, di cui quasi il 60% cattolici, l'Arcidiocesi comprende un territorio di circa 33.000 km².

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La provincia ha vissuto la guerra di Kamuina Nsapu, durante la quale molti bambini hanno perso i propri genitori. Alcuni sono stati arruolati a forza nelle milizie, mentre altri sono rimasti traumatizzati dagli effetti del conflitto.

All'interno delle milizie, alcuni si sono abbandonati all'alcolismo, al tabagismo e all'uso di droghe sotto la spinta dei loro capi per compiere determinati atti, portando a fenomeni di delinquenza e atti barbari. La maggior parte di questi bambini, rimasti orfani, si ritrova oggi in strada o viene accudita dalla Chiesa o da persone di buona volontà.

La Chiesa diocesana tiene conto di questa specificità del territorio e si occupa di tutti loro.

IL LAVORO DELLA CHIESA

L'Arcidiocesi dispone di una cellula di coordinamento che si occupa della pastorale d'insieme e ogni decanato ha il proprio comitato, che pianifica le attività.

Inoltre, ogni parrocchia

ha un consiglio dei bambini, che si riunisce regolarmente per affrontare i problemi dell'infanzia, la loro organizzazione, le attività comuni e gli atti di carità verso le persone vulnerabili e anziane.

LE INIZIATIVE

Oltre alla celebrazione della Giornata della Santa Infanzia, l'Arcidiocesi organizza un pellegrinaggio con i bambini al Santuario di Nostra Signora e a Don Bosco Tshibashi, la Giornata Africana del Bambino, colonie estive e visite ai luoghi sacri dell'Arcidiocesi.

I bambini sono inseriti in diversi movimenti, tra cui i Kizito e Anuarite, la Crociata Eucaristica, i chierichetti, gli scout, ecc., e partecipano alla catechesi, alla messa domenicale, agli incontri e alle varie attività.



*dal Rapporto di
S. Ecc. Mons.
Félicien Ntambue
Kasenbe
Arcivescovo di Kananga*



BANCHI PER LA NOSTRA SCUOLA!

La storia

TANTAMANA è una scuola primaria della parrocchia di Santa Teresa di Nganza, situata nella zona più popolosa dell'Arcidiocesi.

Offre formazione dalla scuola materna fino al termine del ciclo primario e conta 1049 bambini. La scuola è stata fondata dalle Suore della Carità di Heule per avvicinare l'istituto scolastico alla popolazione, garantire l'istruzione dei bambini e evitare che debbano percorrere lunghe distanze per andare a scuola.

Tuttavia, la scuola, con i suoi tre edifici, risente fortemente degli anni.

Le aule non sono più dotate di banchi e i bambini ne soffrono terribilmente. Alcuni di loro portano da casa una sedia o uno sgabello per poter studiare in condizioni accettabili e non doversi sedere per terra.



Dopo l'aiuto della Santa Infanzia

*Cari benefattori,
abbiamo ricevuto il sussidio che avete concesso a favore della nostra scuola.
Vi ringraziamo sinceramente.*

Grazie a questo finanziamento, abbiamo acquistato 90 banchi per permettere ai bambini di studiare in condizioni accettabili. I banchi sono stati consegnati alla scuola e sistemati nelle aule.

I bambini sono molto felici di questo dono e, tramite noi, vi esprimono tutta la loro riconoscenza.

Sapendo che questi banchi provengono dalla generosità di altri bambini, hanno capito quanto sia importante contribuire, a loro volta, ad alleviare le sofferenze degli altri piccoli nel mondo attraverso la Santa Infanzia.

*Maurice Kabasele Madila
Direttore Scuola Primaria Tantamana
sotto la supervisione della Parrocchia di Santa Teresa di Nganza*



PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS